



Proposte interventi per nuovo PSR

0. PREMESSA

Questo documento sintetizza il lavoro sin qui svolto dal “Tavolo dell’integrazione” costituito nell’ambito del progetto LIFE+ TEN – Azione C4 - con lo scopo di discutere le tematiche relative all’integrazione tra politiche economiche – turismo e agricoltura - e conservazione della natura. Nel primo periodo di lavoro il Tavolo dell’integrazione ha affrontato il tema dell’agricoltura, individuando le priorità di intervento negli agroecosistemi, in vista della nuova programmazione europea.

Al tavolo partecipano rappresentanti di servizi provinciali (turismo, agricoltura ed aree protette), FEM, associazioni ambientaliste, enti parco, ordine professionale agronomi e forestali.

1. RIFERIMENTI PROGRAMMATICI

A titolo indicativo si elencano:

- Strategia UE per la biodiversità fino al 2020
- Addressing biodiversity and habitat preservation through measures applied under the PAC (IEEP, 2011)
- Maximising environmental benefits through Ecological Focus Areas (IEEP, 2012)
- Greening the CAP: delivering environmental outcomes through Pillar One (IEEP, 2011)
- Metodi ed obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020
- “Position paper” del Servizi della Commissione sulla preparazione dell’Accordo di Partenariato e dei Programmi in Italia per il periodo 2014-2020
- PSR 2007-2013 e biodiversità. LIPU 2009
- Elementi di pianificazione strategica per il periodo 2014-2020 – Documento di lavoro nel contesto del seminario sulla “Programmazione efficace” FEASR 2014-2020. EC 2012

Con maggiori riferimenti diretti al nuovo PSR si indicano:

- accordo di partenariato Italia - UE- versioni in corso d'opera (aprile 2013)
- proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR)

Accordo di partenariato Italia - UE- versioni in corso d'opera (aprile 2013)

è lo strumento recante disposizioni sui fondi comunitari che individua per ciascuno Stato fabbisogni di sviluppo, risultati attesi, obiettivi tematici e lista programmi operativi e allocazione finanziaria.

In questo contesto si evidenziano:

obiettivo tematico 5: clima e rischi ambientali

tra le *azioni previste*:

- misure agroclimatico ambientali e silvo ambientali (...), ripristino e manutenzione degli elementi tipici del paesaggio rurale
- realizzazione, manutenzione, rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici
- pratiche di conservazione ed incremento del tenore di sostanza organica nei suoli
- investimenti nella forestazione e nella gestione attiva del patrimonio boschivo (...) e sequestro del carbonio

obiettivo tematico 6: tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali

tra le *azioni previste*:

- garantire migliori servizi ambientali per i cittadini
- contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità (...) migliorando lo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario e salvaguardando la biodiversità legata al paesaggio rurale
- azioni previste nei PAF
- azioni previste nei Piani di gestione Natura 2000
- interventi finalizzati alla conservazione della biodiversità
- interventi per ridurre la frammentazione degli habitat e mantenere il collegamwnro ecologico e funzionale
- interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo
- attività formative per elevare le competenze e la qualificazione del capitale umano per la gestione di servizi e sistemi innovativi
- sostegno ad azioni di promozione e consolidamento dell'offerta integrata di risorse culturali e naturali

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo FEASR (PSR)

- artt. 15 e 16: trasferimento di conoscenze e azioni di informazione, servizi di consulenza
- art. 18 investimenti in immobilizzazioni materiali,
 - 1.d): investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli impegni agroambientali e silvoambientali, alla conservazione della biodiversità delle specie e degli habitat o alla valorizzazione in termini di pubblica utilità delle zone Natura 2000 o di altre zone di grande pregio naturale da definirsi nel programma
- art. 21,
 - 1a: stesura piani di sviluppo dei comuni e piani di tutela e gestione siti Natura 2000 e di altre zone di pregio;
 - 1d: investimenti per le attività culturali e ricreative, e relative infrastrutture
 - 1e: investimenti da parte di enti pubblici in infrastrutture ricreative, informazioni turistiche, e segnaletica
 - 1f: studi e investimenti relativi alla manutenzione, al restauro e alla riqualificazione del patrimonio culturale e naturale dei villaggi e del paesaggio rurale
- art. 29 pagamenti agroambientali,
 - 2. agli agricoltori, associazioni miste di agricoltori e altri gestori del territorio che si impegnano a realizzare interventi consistenti in una o più impegni agro-climatico-ambientali
 - 9: può essere previsto un sostegno alla conservazione delle risorse genetiche in agricoltura
- art. 31 indennità Natura 2000, 6: per aree Natura 2000, aree naturali soggette a vincoli ambientali dir. Habitat, zone agricole incluse in piani di gestione bacini ai sensi 2000/60/CE
- art. 35 servizi silvo-climatico-ambientali e salvaguardia della foresta
- art. 36 cooperazione: 5. incentivi ad ogni forma di cooperazione tra almeno due soggetti, compresi studi di fattibilità, piani aziendali, piani di gestione forestale

2. ASPETTI PRIORITARI DEFINITI DAL “TAVOLO DELL’INTEGRAZIONE”

Le azioni prioritarie finalizzate alla conservazione della natura sono sintetizzate nella tabella 1. allegata costruita secondo il seguente percorso logico:

- a. parte dalle priorità del PSR 4. e 5. , assegnate alla discussione del Focus Group n. 3 che si occuperà di affrontare i temi legati alla conservazione della natura in ambito agricolo;
- b. si concentra sulla Focus area 4 a),
- c. individua i collegamenti con gli obiettivi tematici del QSC,
- d. estrapola le azioni più pertinenti proposte nell’Accordo di partenariato;
- e. individua i collegamenti con gli articoli del Regolamento PSR e
- f. per ciascuno di questi propone le tipologie di azioni prioritarie individuati dal Tavolo dell’integrazione, attivato nell’ambito del progetto TEN, quali elementi prioritari di interesse per l’implementazione di politiche ambientali sensu Natura 2000;
- g. infine, individua i collegamenti con il PAF, approvato recentemente dalla G.P..

Le priorità individuate sono le seguenti:

1. Tutela degli habitat

1.a. Prati ricchi di specie

Si è convenuto in modo unanime sull’importanza prioritaria del loro valore (confermata anche dai primi risultati dell’ azione A2) in termini di aspetti naturalistici, paesaggio, ecc.

Andranno utilizzati i dati raccolti dalle indagini sui prati ricchi di specie in corso di svolgimento a cura del MCR (e validate dall’Uni Padova), per incardinare sulle pp.ff. censite una misura specifica di recupero/mantenimento;

1.b. Re di quaglie

L’intensivizzazione della praticoltura appare in contrasto con le esigenze ecologiche della specie. L’approccio proposto per favorire l’adozione di buone prati che utili a compatibilizzare l’attività produttiva con le esigenze ecologiche supera quello minimalista del vecchio PSR per andare nella direzione della programmazione di una gamma di interventi su scala sovraaziendale sul modello degli accordi agroambientali d’area.

1.c. Tutela degli habitat/boschi ricchi di specie e boschi ripari

1.d. Tutela degli habitat/habitat dei tetraonidi

Le due sottoazioni c. e d. afferiscono al settore forestale (in grigio nella tabella), con il quale il servizio conservazione dovrà interagire nell'ambito del Focus group n. 4

2. Permeabilità agroecosistemi

Argomento complesso ed ampio, concentrato su ambiti coltivati e finalizzato al miglioramento della loro funzionalità in senso naturalistico.

Aspetto di fondo è la tutela/ricostruzione del paesaggio agrario tradizionale e della sua valenza ecologica, più volte citato nei documenti programmatici.

Obiettivo sostanziale: il miglioramento della valenza ecosistemica delle aree agricole dei fondovalle.

Un riferimento tecnico di massima è costituito dalle EFA (Ecological Focus Areas) quale strumento di *greening* contenute all'interno del promo pilastro PAC.

Occorre superare l'approccio minimalista del vecchio PSR (singole misure per singole aziende), che ha avuto ben poca presa sugli agricoltori, per andare nella direzione di una programmazione di un set di interventi su scala sovrazionale, sul modello degli accordi agroambientali d'area.

In tabella 3 si riportano esempi di misure per la permeabilità adottate nei PSR di alcune regioni italiane

3. Pascoli e malghe

Pascoli e attività di malga garantiscono il mantenimento di habitat d'alta quota di interesse UE ai sensi della Dir. Habitat. Oltre a valori naturalistici queste attività garantiscono notevoli servizi a livello di paesaggio, economia locale, turismo, tradizione e storia. Di fatto è un intervento di tutela attiva, forse il solo sostenibile dal punto di vista economico.

Pertanto, la materia è di stretta competenza del settore agricolo e pertanto nell'ambito del Tavolo dell'integrazione ci si è limitati a proporre delle buone pratiche che saranno suggerite in seno al Focus group.

4. Integrazione con turismo

Il turismo rappresenta la principale risorsa economica della provincia. La valorizzazione del territorio naturaliforme – che rappresenta oltre il 60-70% dell'intera superficie provinciale – è indicazione programmatica a vario livello.

L'accordo di partenariato riconosce gli interventi a favore della valorizzazione anche turistica degli ambienti naturali come una chiave per lo sviluppo sostenibile locale che diventa a sua volta un pilastro strategico per la conservazione degli assetti naturali del territorio e della biodiversità.

Questo approccio viene sposato anche dal Tavolo dell'integrazione e per questo si auspica che il nuovo PSR contempli misure concrete per favorire i processi di sviluppo turistico sostenibile.

5. Formazione/comunicazione

L'obiettivo di fondo è la divulgazione/democratizzazione degli aspetti di tutela e conservazione ambientale.

Essa potrebbe venire attivata a due diversi livelli:

- un livello politico, riguardante gli amministratori ovvero i gestori dei finanziamenti PSR; la conoscenza delle possibilità di questo strumento in termini applicativi di fatto serve anche a trasmettere una certa sensibilità a temi di conservazione e di valorizzazione ambientale
- un livello popolare riguardante i fruitori a vario livello del territorio valorizzato

3. LE RISORSE FINANZIARIE

La tabella seguente propone una stima di massima delle risorse previste per l'attuazione delle azioni sopramenzionate.

Nella colonna PAF si riportano le cifre riferite al PSR tratte dal documento approvato recentemente dalla GP.

| RIEPILOGO | PAF | EXTRA SIC | TOTALE |
|--|---------------------|----------------------|----------------------|
| 1 TUTELA HABITAT | | | |
| a PRATI RICCHI DI SPECIE | 2.376.720,00 | 2.700.000,00 | 5.076.720,00 |
| b RE DI QUAGLIE | 640.080,00 | | 640.080,00 |
| c TETRAONIDI /sfalcio e trinciatura | 670.000,00 | | 670.000,00 |
| d BOSCHI RICCHI DI SPECIE (querceti collinari) | 471.640,00 | | 471.640,00 |
| | | | - |
| 2 PERMEABILITA' AGROECOSISTEMI | 216.000,00 | 2.000.000,00 | 2.216.000,00 |
| | | | - |
| 3 MALGHE E PASCOLI | 58.740,00 | | 58.740,00 |
| | | | - |
| 4 SVILUPPO/VALORIZZAZIONE | 372.000,00 | 3.628.000,00 | 4.000.000,00 |
| | | | - |
| 5 FORMAZIONE/INFORMAZIONE | | 700.000,00 | 700.000,00 |
| | | | - |
| 6 PIANI E MONITORAGGI | 438.400,00 | 1.461.600,00 | 1.900.000,00 |
| | | | - |
| | 5.243.580,00 | 10.489.600,00 | 15.733.180,00 |

Come si vede, il peso preponderante è riferito al recupero/tutela dei prati ricchi di specie, individuata come la grande priorità conservazionistica, che peraltro interessa prevalentemente territori esterni ai siti di Natura 2000. E' bene ricordare, inoltre, che la

misura svolge una funzione importante nei riguardi della tutela attiva del paesaggio rurale.

La seconda voce per importanza riguarda il tema dello sviluppo locale sostenibile attraverso la messa in valore delle caratteristiche naturalistiche del territorio.

Se questa misura venisse indirizzata particolarmente (attraverso un sistema di punteggi premianti) ai territori che hanno già operato scelte strategiche in questo senso, come i parchi e le reti di riserve, potrebbe diventare uno strumento importante per l'attuazione delle politiche di sviluppo riferite alle aree protette .

Peraltro, l'importo di 4 mln di euro va confrontato con quanto speso nel PSR 2007-13 sulla misura analoga (sentieri, cartellonistica, ecc.) gestita dal servizio foreste.

In ordine decrescente troviamo poi le azioni riferite alla permeabilità.

Infine, assumono rilievo le misure trasversali relative alla formazione/informazione, aspetto del tutto carente nella precedente programmazione.

4. ELEMENTI DI CRITICITA' E DI METODO

4.1. Investimenti non produttivi (art. 18)

Si segnala la necessità di poter far pienamente riferimento all'art. 18.1.d) che prevede espressamente investimenti non produttivi per interventi diversi connessi alla gestione di Natura 2000. Si tratta di un passaggio critico, non accettato nel vecchio PSR e ancora in dubbio nel nuovo, tanto che il medesimo art. 18 non viene citato tra quelli di pertinenza del Focus group n. 3.

4.2 L'approccio programmatico e partecipativo (Accordi agroambientali d'area)

Nei documenti menzionati nel capitolo 1. viene raccomandato il superamento del sistema di Misure a favore, invece, di approcci più organici in termini di programmazione e di ambito ampio di intervento. Vengono raccomandate anche le iniziative che vanno nella direzione di un accorpamento delle domande sia per contenere i costi transazionali che per favorire una maggiore coordinamento degli interventi.

Il tavolo dell'integrazione condivide pienamente questo approccio, proponendo due possibili strumenti che favoriscono un approccio organico e maggiormente efficace:

- **l'accordo agroambientale d'area (indicato anche dall'Accordo di partenariato come un approccio da perseguire)**
- **la programmazione a vario livello.**

Si tratta di strumenti che possono essere introdotti nel nuovo PSR:

- **in modo trasversale a tutti gli interventi**
- **finanziando direttamente questo tipo di attività**
- **attribuendo alla loro presenza una quota sensibile di punteggio in graduatoria o una maggior aliquota di finanziamento**

4.3 Sottoprogrammi tematici (art. 8)

L'art. 8 del regolamento prevede la possibilità di attivare **Sottoprogrammi tematici** che contribuiscano alla realizzazione delle priorità in materia di Sviluppo rurale. In particolare viene prevista la possibilità di attivare sottoprogrammi per la tematica **Zone Montane**, prevedendo indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali, Interventi agroambientali, allestimento di sistemi agroforestali.

Questa possibilità, pur nella complessità amministrativa che comporta, merita di essere analizzata attentamente prima di rinunciare alla sua applicazione.

APPENDICE

Nelle pagine che seguono sono riportati con maggiore dettaglio:

5. i contenuti tecnici delle proposte del tavolo
6. alcuni elementi di metodo trasversali all'applicazione delle misure
7. esempi di misure per la permeabilità in altre regioni italiane

5. ANALISI DELLE TIPOLOGIE DI AZIONI

5.1 Tutela habitat

5.1.a Prati ricchi di specie

Si è convenuto in modo unanime sull'importanza prioritaria del loro valore (confermata anche dai primi risultati dell'azione A2) in termini di aspetti naturalistici, paesaggio, ecc.

Andranno utilizzati i dati raccolti dalle indagini sui prati ricchi di specie in corso di svolgimento a cura del MCR (e validate dall'Uni Padova), per incardinare sulle pp.ff. censite una misura specifica di recupero/mantenimento;

Problemi evidenziati:

- valutazione del ruolo dei prati limitata ad aspetti produttivi
- intensivizzazione della praticoltura, e in particolare l'aspetto della liquamazione, in contrasto con una gestione equilibrata degli ecosistemi prativi
- non riconoscimento di servizio ecosistemico connesso al paesaggistico
- limitata indennità complessiva riconosciuta nel vecchio PSR, insufficiente per i prati marginali
- mancanza di dati e conoscenze sull'ubicazione e consistenza dei prati ricchi di specie

Proposte da discutere

- articolazione dell'entità del contributo comprendendo anche aspetti extra agronomici
- riconoscimento del valore paesaggistico ed ecologico legato a questi habitat, da parte di PAT e all'interno del documento di richiesta a UE
- giustificazione dei valori indiretti in termini di maggiori costi o aggravii per la cura dei prati marginali

- allocazione di fondi aggiuntivi PAT per incrementare l'entità del premio, oltre a quanto definito da UE
- a titolo di esempio valgono le esperienze attuate nel vecchio PSR da parte di Regione Veneto e Provincia Bolzano
- introdurre elemento di priorità l'appartenere a programmi di conservazione previsti nei Piani di Parco o nei pdg delle reti di Riserve o dei siti Natura 2000

5.1.b Tutela degli habitat: Re di quaglie

L'intensivizzazione della praticoltura appare in contrasto con le esigenze ecologiche della specie. L'approccio proposto per favorire l'adozione di buone prassi che utili a compatibilizzare l'attività produttiva con le esigenze ecologiche supera quello minimalista del vecchio PSR per andare nella direzione della programmazione di una gamma di interventi su scala sovraaziendale sul modello degli accordi agroambientali d'area.

Problemi evidenziati:

- gli oneri richiesti dalla misura ne scoraggiano l'applicazione, soprattutto quelli in termini di tempistica
- la misura per essere realmente incisiva deve essere potenziata sia in termini di superfici coinvolte, sia finalizzando meglio le zone di effettiva applicazione
- le due aree individuate nel LIFE (Tesino, Alta Anaunia) possono essere a tal proposito "di indirizzo", ma in futuro dovrà essere possibile estendere la misura ad altre zone che dimostrino di essere idonee
- per aumentarne l'efficacia l'applicazione della misura andrebbe pianificata per un periodo pluriennale; da verificare se/come il PSR potrà finanziare impegni pluriennali
- occorre una quantificazione delle superfici prevedibilmente coinvolte a supporto della stima dei costi

Proposte

- giustificazione di un premio superiore a quello attuale, prevedendo l'allocazione di fondi aggiuntivi PAT per incrementare l'entità del premio oltre al limite UE di 450 euro/ha;
- il superamento della soglia dei 450 euro/ha potrebbe forse essere concesso dall'UE in deroga a fronte della grande rilevanza ambientale e dei limitati costi (piccola superficie)
- MUSE si occuperà di individuare macro aree ad elevata idoneità, all'interno delle quali saranno pianificate (con un accordo agroambientale di area) le modalità di intervento/rilascio (rotazione pluriennale di zone a sfalcio ritardato)
- definizione cartografica (= molto precisa, su base fondiaria) in riferimento a 2 o 3 località pilota
- definire in dettaglio le modalità applicative (superficie delle zone ammissibili a contributo, percentuale delle superfici da lasciare in piedi, date limite), anche in riferimento alle considerazioni che seguono
- introdurre elemento di priorità l'appartenere a programmi di conservazione in di rete di Riserve

La quantificazione di una misura economicamente "appetibile" dovrà considerare:

- i costi sostenuti per la pianificazione
- il mancato reddito per le aree non falciate (considerando perso il fieno seccato in piedi)
- la necessità di tagliarle con un intervento “supplementare” posticipato e di smaltire il fieno troppo maturo
- l’aggravio delle operazioni al contorno (più difficili gli interventi nelle zone adiacenti)
- il deprezzamento delle aree circostanti per il ritardo delle epoche di taglio, definendo una data limite agronomicamente sostenibile (questa opzione solo in caso non si riesca a giustificare altrimenti il premio)

5.1.c. Tutela degli habitat/boschi ricchi di specie e boschi ripari

5.1.d. Tutela degli habitat/habitat dei tetraonidi

Le due sottoazioni c. e d. afferiscono al settore forestale (in grigio nella tabella), con il quale il servizio conservazione dovrà interagire nell'ambito del Focus group n. 4

5.2. Permeabilità agroecosistemi

Argomento complesso ed ampio, concentrato su ambiti coltivati e finalizzato al miglioramento della loro funzionalità in senso naturalistico.

Aspetto di fondo è la tutela/ricostruzione del paesaggio agrario tradizionale e della sua valenza ecologica, più volte citato nei documenti programmatici.

Obiettivo sostanziale: il miglioramento della valenza ecosistemica delle aree agricole dei fondovalle.

Un riferimento tecnico di massima è costituito dalle EFA (Ecological Focus Areas) quale strumento di *greening* contenute all'interno del promo pilastro PAC.

Occorre superare l'approccio minimalista del vecchio PSR (singole misure per singole aziende), che ha avuto ben poca presa sugli agricoltori, per andare nella direzione di una programmazione di un set di interventi su scala sovraziendale, sul modello degli accordi agroambientali d'area.

Limiti da superare e riferimenti

- Migliorare le modalità delle richieste rispetto a PSR precedente (che di fatto non ha generato richieste)
- Strutturare la proposta come *environment scheme* all'interno del nuovo PSR, anche per ambiti

Altri elementi cui riferirsi

- Consorzi di produzione: Melinda, Rotary e Cavit, Trentina, ...)
- Piccole aziende marginali gestori di prati in pendice, pendici di terrazzamenti (es. Ledro)
- Definire i calcoli delle indennità rendendole più attraenti (es. non solo la stretta superficie delle siepi ma l'area sottesa oppure considerando l'area di influenza: es. per una siepe larga 2 m considerarne almeno 4 m di larghezza; ricostruire entità possibile del finanziamento ad ha, anche in relazione al reddito complessivo ad es. di un frutteto)

esempi di intervento

- introduzione/valorizzazione di elementi naturaliformi all'interno delle superfici agricole in termini di quota minima a livello di azienda o ampio comparto., ...)
- muretti a secco, siepi, fasce tampone a margine di rivi, alberi sparsi, fasce di prato non falciate annualmente, rilascio tratti di colture a perdere
- opportuna e coordinata azione divulgativa

5.3. Pascoli e malghe

Pascoli e attività di malga garantiscono il mantenimento di habitat d'alta quota di interesse UE ai sensi della Dir. Habitat. Oltre a valori naturalistici queste attività garantiscono notevoli servizi a livello di paesaggio, economia locale, turismo, tradizione e storia. Di fatto è un intervento di tutela attiva, il solo forse autosostenibile dal punto di vista economico.

Pertanto, la materia è di stretta competenza del settore agricolo e pertanto nell'ambito del Tavolo dell'integrazione ci si è limitati a proporre delle buone pratiche che saranno suggerite in seno al Focus group.

Aspetti in discussione:

- garantire attenzione e fondi per il miglioramento e la cura del cotico/habitat di interesse UE - aspetto attualmente non considerato (non viene considerato il servizio paesaggistico ad esempio)
- valorizzare le potenzialità esistenti in ogni alpeggio (tipo bestiame, attività possibili)
- elevare il livello della gestione e del relativo controllo
- migliorare il livello della qualità e della filiera casearia
- tutela delle aziende locali rispetto alla concorrenza su primo pilastro
- differenziare le UBA per razza
- da gestire come "scheme" ovvero settore di sviluppo all'interno di nuovo PSR

In sostanza il PSR potrebbe prevedere un quadro di "condizionalità" comprendente livelli di gestione e di cura minimali su cui poi articolare i finanziamenti più cospicui.

Proposte di inserimento in PSR:

aspetto di fondo: valorizzazione del cotico quale vera matrice del sistema alpeggi attraverso interventi di potenziamento del sistema agronomico, sia in termini strutturali che gestionali

interventi concreti di finanziamento:

- miglioramento agronomico dei pascoli rispetto ad habitat "invasivi" (boschi, arbusteti, felci, Descampsia, rovi, nitrofile, ...)
- imposizione di piano di pascolamento generico pat oppure (a maggior gradi di priorità) specifico per il pascolo in questione, con definizione di una serie di parametri ben definiti (tra cui tipo di bestiame, lavorazioni casearie, superfici reali di pascolamento, carico, piano di pascolamento)
- finanziamento recinzioni elettrificate per meglio gestire la rotazione del pascolamento
- permettere deroghe verso l'alto alla forcella 0.6-1,4 uba/ha

aspetto di fondo: stimolare gestioni appropriate e multifunzionali del bene:

- eliminare il “tipo di copertura del tetto” quale fattore di priorità ma considerare altri aspetti: continuità della gestione passata, lavorazione lattiero casearia, attività agrituristica, aspetto di sistema con altre malghe
- entrare nel merito tecnico architettonico dei progetti di ristrutturazione (vedi esempi di crolli di strutture e di distruzione di elementi antichi)
- inserire la teleferica quale mezzo di accesso (viabilità) al posto di strade
- promuovere (con finanziamento) l’uso dell’impianto a mungitura mobile
- favorire interventi di valorizzazione del prodotto caseario, supportando lo studio di disciplinari di prodotto, l’attività di marketing territoriale, la definizione di pratiche appropriate per la lavorazione (cfr progetto qualità parco pnab e recenti proposte FEM)
- introdurre elemento di priorità l’appartenere a programmi di conservazione in di rete di Riserve

verifiche e penalizzazioni possono riguardare

- il corretto svolgimento della manutenzione del pascolo (nitrofile ecc)
- l’applicazione del disciplinare
- lo svolgimento delle attività di malga in termini di custodia effettiva, lavorazioni casearie

altro aspetto da approfondire: la valorizzazione d’area, l’integrazione della singola malga con il sistema di alpeggi e con l’economia di fondovalle

esempi di possibili supporti a:

- piano malghe di aree omogenee comprendenti piani pascolamento,
- piani intervento,
- destinazioni adeguate ed in rapporto ai limitrofi (es. concentrare produzioni e lavorazioni casearie di strutture limitrofe),
- creazione di sistemi di malga su vari parametri (sentieri, vie di monticazione, funzioni separate),
- definizione di disciplinari di prodotti caseari e relativo marketing
- creazione rete di contatti tra produzione d’alpeggio, ristorazione, turismo, esercenti pubblici

5.4. Integrazione con turismo

Il turismo rappresenta la principale risorsa economica della provincia. La valorizzazione del territorio naturaliforme – che rappresenta oltre il 60-70% dell'intera superficie provinciale – è indicazione programmatica a vario livello.

L'accordo di partenariato riconosce gli interventi a favore della valorizzazione anche turistica degli ambienti naturali come una chiave per lo sviluppo sostenibile locale che diventa a sua volta un pilastro strategico per la conservazione degli assetti naturali del territorio e della biodiversità.

Questo approccio viene sposato anche dal Tavolo dell'integrazione e per questo si auspica che il nuovo PSR contempra misure concrete per favorire i processi di sviluppo turistico sostenibile.

Riferimenti programmatici particolari

- La Carta europea del turismo sostenibile
- Le attività dei parchi naturali
- I progetti di attuazione delle reti di Riserve
- Piano di indirizzo provinciale per il turismo
- (Le misure 313 e 323 dello scorso PSR)

Elementi di discussione

- premessa la fondamentale importanza dell'esistenza e della qualità di "interfaccia" tra l'ambiente naturale da valorizzare ed il potenziale utente, l'applicazione di misure in questo senso nello scorso PSR è stata spesso caratterizzata da frammentarietà e da limitatezza degli interventi
- bacheche, staccionate, sentieri tematici hanno spesso il carattere di forme desuete o comunque limitate nelle loro espressioni
- vi è un ampio quadro di possibilità di strumenti per rendere interessante e fruibile il territorio

Elementi di proposta

- interventi pianificati per ambiti ampi, organici nella proposta e comprendenti elementi infrastrutturali sul territorio, strumenti di divulgazione, proposte di comunicazione e marketing
- tra i primi: strutture fisiche sul territorio per renderlo fruibile (sentieristica, segnaletica, piccole infrastrutture di accesso e logistica, parchi di vario tipo,)
- tra gli strumenti: documentazione bibliografica di vario tipo, audioguide, apps,
- Per gli aspetti di comunicazione: WEB, campagne di marketing, promozione attraverso APT, ...
- Per gli aspetti di formazione: si veda al punto successivo

- da favorire i progetti integrati e la programmazione di interventi organici, superando l'approccio estemporaneo del vecchio PSR, che possono essere ricondotti ai piani di parco e ai piani di gestione delle reti di riserve.

5.5. Formazione/comunicazione

L'obiettivo di fondo è la divulgazione/democratizzazione degli aspetti di tutela e conservazione ambientale.

Essa potrebbe venire attivata a due diversi livelli:

- un livello politico, riguardante gli amministratori ovvero i gestori del finanziamenti PSR; la conoscenza delle possibilità di questo strumento in termini applicativi di fatto serve anche a trasmettere una certa sensibilità a temi di conservazione e di valorizzazione ambientale
- un livello popolare riguardante i fruitori a vario livello del territorio valorizzato

Elementi di proposta

- capillare informazione preliminare ad amministratori e tecnici che di fatto saranno gli implementatori sul territorio del PSR; eventuale allargamento del coinvolgimento anche ad organi territoriali possibili beneficiari della gestione
- includere i momenti formativi per operatori sul territorio all'interno di progetti di valorizzazione (Guide del territorio, operatori APT, maestri, ...)
- definire una serie di modelli di riferimento in termini di segnaletica, pubblicitaria, webbing, aree dimostrative o casi di studio anche esteri

6. ELEMENTI DI METODO

L'impostazione dello scorso PSR era basata su una stretta definizione delle singole misure in termini di proposta progettuale e di relativa contabilità. Questo significava:

- interventi definiti per stretta compartimentazione
- non possibilità di gestione unica per progetti organici (es. la valorizzazione di un'area veniva spezzettata tra varie tipologie di intervento: staccionate a se, diradamento a se, realizzazione sentiero a se, documentazione varia a se)
- nessun o scarsissimo peso dato a pianificazione, in termini di punteggio o di finanziamento diretto di questi strumenti

- l'accordo agro-ambientale d'area

l'accordo d'area presuppone un'attività concertata di interventi tra vari proprietari, una sorta di "patto territoriale" riferito ad un preciso obiettivo di tutela o valorizzazione; in allegato è riportata una nota sull'esperienza della regione marche

- la programmazione

la programmazione degli interventi per area o per ambito implica:

- preventiva analisi collettiva su scala sovraziendale del tipo mdi interventi
- programmazione organica pluriennale contrapposta ad interventi slegati, ed estemporanei legati al momento particolare
- discussione sul tema in oggetto tra politici e tra politici e tecnici e quindi anche la divulgazione su temi ambientali

La programmazione potrebbe riguardare settori/temi specifici in ambiti sovraziendali oppure progetti di valorizzazione organici d'area più ristretta.

Ad esempio:

- il riferimento è ai sottoprogrammi di cui all'art. 8 del Reg. PSR
- temi di piano: i miglioramenti ambientali a fini faunistici, le malghe, gli interventi per la permeabilità, la fruibilità a fini turistici, la sentieristica (quanto fatto ad esempio in Associazione forestale Ledro)
- la valorizzazione a fini fruitivi/culturali di un area particolare comprensiva di vari tipi di intervento (soprassuolo, infrastrutture, documentazione informatica, marketing)
- l'approccio di tutela per specie particolari (es. il re di quaglie) che è favorito da interventi concentrati su aree di particolare interesse

possibili referenti

lo scorso PSR era strettamente vincolato alla proprietà per quanto riguarda la possibilità di essere beneficiari del contributo. Questo aspetto comportava tra l'altro:

- la difficoltà di organizzazione di progetti sovraziendali, soprattutto per aspetti gestionali e contabili
- la preclusione alla partecipazione ad organismi non direttamente proprietari

Si propone quindi anche la possibilità di altri enti quali possibili gestori di interventi a scala sovraziendale, ovviamente con delega della proprietà, come ad esempio:

- Associazioni forestali (come nello scorso PSR)
- Gestori di Rete di Riserve
- Parchi naturali
- Comunità di Valle

7. ESEMPI DI APPLICAZIONE DI MISURE DI INTERESSE IN ALTRE REGIONI ITALIANE

Vedi tabella 3.

TABELLA 3

| | |
|--|---|
| | MISURE PERMEABILITA' ALTRE REGIONI |
|--|---|

| Riferimento PSR | Descrizione |
|--------------------------------------|--|
| 213 - Marche 2,12,1 | Misure di conservazione degli Habitat 6210 e 6510 nei siti Natura 2000 Raccolta del fiorume su una superficie destinata a tale scopo di almeno mq 250 ad ettaro di pascolo, e pertanto non ammessa al pascolamento, al fine di avere disponibile il materiale di propagazione idoneo per le trasemine |
| 213 - Marche 2,12,3 | Misure di conservazione di aree Natura 2000 riconducibili agli Habitat 91E0 e 92A0: creazione di fasce inerbite durevoli a fianco dell'habitat forestale ZPS, di larghezza pari a 20 m sviluppati per tutta la lunghezza del confine in questione. Tali fasce sono sfalciate una sola volta all'anno nel periodo invernale ed entro il mese di febbraio |
| 214 - Bolzano Intervento 7 | tutela del paesaggio (distinzione prati in categorie con specifiche condizioni e premi) |
| 214 - Emilia Romagna Azione 10 | <p>Azione di durata ventennale. Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali (ripristino habitat naturali o seminaturali su terreni agricoli ritirati dalla produzione). L'azione si applica attraverso i seguenti interventi:</p> <p>F1 - mantenimento e gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche umide</p> <p>Zone</p> <p>A. Mantenimento e gestione di "zone umide" sui seminativi ritirati dalla produzione attraverso il: B. mantenimento di un adeguato livello d'acqua per tutto l'anno nelle zone sommerse C. mantenimento in sommersione di almeno 3/4 della superficie ritirata; D. mantenimento dell'eventuale superficie non soggetta a sommersione (al massimo 1/4 di quella ritirata), con inerbimento ed eventuale presenza di alberi e arbusti autoctoni.</p> <p>Prati umidi</p> <p>E. Mantenimento e gestione di "prati umidi" sul seminativo ritirato dalla produzione attraverso il, F. mantenimento di uno strato di acqua per almeno 6 mesi all'anno indicativamente da ottobre a marzo; G. mantenimento in sommersione su almeno il 50% della superficie interessata al ritiro; H. mantenimento in sommersione di almeno il 10% della superficie interessata al ritiro anche nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio, per consentire la riproduzione dell'avifauna acquatica;</p> <p>Complessi macchia-radura</p> <p>I. Mantenimento e gestione di "complessi macchia-radura" sui seminativi ritirati dalla produzione attraverso il L. mantenimento di formazioni vegetali polispecifiche, cioè composte da almeno 5 specie, di cui almeno 3 arbustive;</p> <p>M. tra le specie arboree possono essere conservate esclusivamente acero campestre, olmi, carpini, gelsi, salici, ontani e sorbi. Deve essere assicurata la presenza di almeno 220 e non più di 360 piante per ciascun ettaro ritirato, distribuite più o meno uniformemente (ad esempio a macchia di leopardo) su tutta la superficie ritirata, oppure accorpate in una o più fasce che attraversano le particelle catastali, compatibilmente alla loro orografia;</p> <p>N. la superficie a radura deve essere costituita da prato permanente.</p> <p>F2 - mantenimento e gestione di ambienti naturali variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico</p> <p>O. Mantenimento e gestione, sui seminativi ritirati dalla produzione, di ambienti naturali variamente strutturati, attraverso la realizzazione di prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, in gruppi o in filare, stagni o laghetti. La superficie interessata dall'intervento deve comunque essere investita con una estensione di prato permanente non inferiore al 50%, riservando agli elementi naturali sopra elencati una estensione non inferiore al 30%.</p> |

| | |
|---|---|
| <p>214 -Veneto sottomisura D Azione 2</p> | <p>Mantenimento delle popolazioni della fauna selvatica a. Valorizzazione dei bordi dei campi come risorsa alimentare e spazio vitale per la fauna; b. adozione di colture a perdere e intercalari; c. conversione su superfici limitate e sparse dei seminativi in prati. Il mantenimento delle popolazioni della fauna selvatica dovrà essere assicurato dall'adesione ad almeno una delle seguenti sub-azioni. Azione 2.a- semina di colture a perdere e intercalari – semina primaverile di colture che devono rimanere in campo sino al 15/3 dell'anno successivo; – Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti; – Colture attuabili: mais, mais consociato con una o più delle seguenti specie: girasole, sorgo, saggina, miglio, panico. La consociazione può essere realizzata anche per fasce monospecifiche, della larghezza massima di 10 mt. La presenza del mais non può essere inferiore al 50% della superficie interessata. È consigliata la semina di <i>loium perenne</i> (loietto) nell'interfilare del mais. Consociazioni diverse dovranno essere giustificate tecnicamente; – Le colture a perdere possono essere realizzate, oltre che sull'intero appezzamento, anche in fasce della larghezza minima di 10 mt, marginali agli appezzamenti; – Sono ammesse sarchiature nel periodo immediatamente successivo alla semina; Azione 2.b- valorizzazione dei bordi dei campi come spazio vitale per la fauna, tramite: – Realizzazione di fasce erbacee della larghezza compresa tra 5 e 10 mt, derivanti da vegetazione spontanea; – Divieto di semina di essenze prative alloctone; – Trinciatura della bordura per parcelle, e comunque solo una volta l'anno e in tempi compatibili con la riproduzione della fauna selvatica (divieto dal 1/11 al 15/7 di ogni anno); – Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e fertilizzanti di sintesi chimica;</p> |
| <p>214 -Veneto sottomisura D Azione 3</p> | <p>Mantenimento dei prati ad elevato valore storico-naturalistico: – Mantenimento di formazioni erbose di elevato pregio naturalistico costituite da prati asciutti e prati umidi riscontrabili nelle aree SIC e ZPS, nonché di prati stabili a maggior tradizione produttiva; – Attuazione di sfalci finalizzati al recupero di fieno con il quale promuovere un sistema di conservazione e diffusione delle risorse genetiche polispecifiche che caratterizzano tali componenti floristiche dotate di biodiversità elevata; – Nelle operazioni di sfalcio va annualmente preservata una parcella della dimensione minima di 1.000 mq al fine di garantire la fioritura di tutte le essenze erbacee presenti; – Tale parcella dovrà essere sfalciata dopo il 1° agosto di ciascun anno al fine di recuperare il fiorume, e garantirne la conservazione con adeguato stoccaggio al fine di preservarne le caratteristiche biogenetiche; – Divieto di impiego di prodotti fitosanitari, diserbanti e fertilizzanti di sintesi chimica;</p> |
| <p>214 -Veneto sottomisura H</p> | <p>rete regionale biodiversità</p> |
| <p>216 - Abruzzo Azione D</p> | <p>Interventi per il controllo della presenza di animali selvatici e la difesa delle attività agrozootecniche nelle aree montane. L'aiuto è concedibile per l'acquisto e l'eventuale messa in opera di recinzioni da utilizzare per la difesa dalla fauna selvatica degli animali al pascolo e per la difesa dei campi coltivati (per esempio, recinzioni mobili elettrificate a basso voltaggio, recinzioni fisse, ecc.) in modo da prevenire gli eventi dannosi da parte di animali selvatici, al fine di tutelare la biodiversità animale. Questa tipologia è riservata ai titolari di aziende zootecniche che praticano l'allevamento di tipo estensivo nelle zone di montagna e i cui terreni utilizzati per il pascolamento sono dislocati nel territorio di quei comuni nei quali nei tre anni precedenti la domanda di adesione alla misura siano stati accertati eventi di predazione ai sensi della L.R 10/2003. Trattasi di zone di particolare pregio ambientale dove sono presenti specie animali e vegetali particolarmente importanti la cui tutela giustifica tale tipologia di investimento. Acquisto di recinzioni mobili e/o sorveglianza della mandria al pascolo per consentire lo sfruttamento razionale delle risorse foraggere nelle aree di pascolo del territorio regionale e migliorare pertanto la qualità ambientale e la conservazione della biodiversità del pascolo.</p> |

| | |
|---|--|
| 216 - Campania Azione B | <p>Ripristino e/o ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti preesistenti. L'azione prevede 8 tipologie di intervento:</p> <p>Tipologia 1 - muri di contenimento monofacciali realizzati con conci di pietra assemblati a secco senza l'uso di malta, sia con uso di pietra locale recuperata in loco (subtipo A) che con uso di pietra locale recuperata altrove (subtipo B).</p> <p>Tipologia 2 - muri di contenimento bifacciali realizzati con conci di pietra assemblati a secco con l'uso di malta, sia con uso di pietra locale recuperata in loco (subtipo A) che con uso di pietra locale recuperata altrove (subtipo B).</p> <p>Tipologia 3 - muri di contenimento monofacciali realizzati con conci di pietra quadrangolare assemblati a secco con l'uso di malta.</p> <p>Tipologia 4 - terrazzamenti e/o ciglionamenti erbosi, con o senza rinforzi di pietrame.</p> <p>Tipologia 5 - sentieri e viabilità del sistema dei terrazzi e/o dei ciglioni, finanziabile solo a completamento delle tipologie 1, 2, 3, e/o 4.</p> <p>Tipologia 6 - gradini in pietra per scala di raccordo, finanziabile solo a completamento delle tipologie 1, 2, 3, e/o 4.</p> <p>Tipologia 7 - canalette di raccolta delle acque di ruscellamento, finanziabile solo a completamento delle tipologie 1, 2, 3, e/o 4, sia in terra presidiate (subtipo A) che in terra non presidiate (subtipo B) che in pietrame (subtipo C)</p> <p>Tipologia 8 - invasi per la raccolta delle acque, finanziabile solo a completamento delle tipologie 1, 2, 3, e/o 4.</p> |
| 216 - Campania Azione E (anno 2009) | <p>Prevenzione dei danni da lupo e da cinghiale, l'azione prevede tre tipologie d'intervento:</p> <p>Tipologia 1: recinzioni fisse per la prevenzione dai danni da predazione da lupi</p> <p>Tipologia 2: recinzioni mobili elettrificate per la prevenzione dei danni da predazione da lupi</p> <p>Tipologia 3: recinzioni elettrificate per la protezione dei campi coltivati danneggiati dal cinghiale</p> <p>paragrafo e.4 con requisiti minimi tecnici delle recinzioni</p> |
| 216 - Marche Azione a DGR 514/2012 | <ul style="list-style-type: none"> • azioni di salvaguardia e riqualificazione del paesaggio rurale attraverso il ripristino e l'implementazione delle formazioni vegetali lineari quali: siepi, filari poderali e interpoderali; fasce di rispetto inerbite e piantumate, di strade e cordi d'acqua, con funzione antierosiva e fitodepurante; • interventi di miglioramento di siepi esistenti volti all'eliminazione delle specie esotiche ed infestanti e nuova piantumazione di essenze vegetali autoctone; • interventi di ricostruzione ed ampliamento delle fasce di vegetazione ripariale, comprese le specie rare della flora degli ambienti umidi |
| 216 - Marche Azione b DGR 514/2012 | <ul style="list-style-type: none"> • collocazione di cassette nido per insetti pronubi selvatici • interventi straordinari di miglioramento delle formazioni vegetali esistenti (siepi, filari poderali ed interpoderali, fasce ripariali, macchie e boschetti) non classificabili come bosco, volti all'eliminazione delle specie esotiche ed infestanti ed eventuale nuova piantumazione di essenze vegetali autoctone • creazione di nuove aree umide di dimensione minima di 20 mq e massima di 1.000 mq finalizzate al potenziamento ecologico degli habitat di anfibi e odonati |
| 216 - Toscana Azione 3 | <ul style="list-style-type: none"> • creazione, conservazione e recupero di zone umide temporanee e permanenti, di dimensioni generalmente non inferiori ad un ettaro, salvo i casi in cui esse risultino funzionali alla vita o alla riproduzione di specie tutelate nell'area considerata (mammiferi, uccelli, anfibi, chiroterti, ecc) lasciando isole e zone affioranti idonee alla nidificazione e prevedendo laddove possibile adeguate fasce tampone a vegetazione erbacea (spontanea o seminata) o arboreo-arbustiva tra le zone coltivate e le medesime; |
| 216 - Umbria Azione a | <ul style="list-style-type: none"> • realizzazione di biotipi temporanei come prati umidi, pozze d'acqua etc.; • realizzazione di zone umide con doppia funzione di habitat per flora e fauna e di costituzione di sistemi tampone per la depurazione delle acque; • realizzazione di prati allagati intorno a zone umide costituite soltanto da canneto |

| | |
|----------------------------------|--|
| <p>216 - Veneto Azione 2</p> | <p>Restauro ed eventuale realizzazione di manufatti finalizzati al riparo delle specie selvatiche vertebrate e invertebrate, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Nidi artificiali; · Barriere e tunnel, che permettono agli anfibi di raggiungere indenni le acque di riproduzione evitando loro l'attraversamento di carreggiate; · Ripristino e manutenzione di muretti a secco, per il riparo di salamandre e biacchi (<i>Hierophis viridiflavus</i>); · Realizzazione di passaggi sicuri per la fauna, secondo gli indirizzi previsti per gli interventi di gestione attiva inseriti dalle Misure di conservazione (Dgr 2371/06) . |
| <p>216 - Veneto Azione 3</p> | <p>Realizzazione di zone di fitodepurazione, di manufatti funzionali alla ricarica delle falde e creazione di zone umide</p> <p>A- FITODEPURAZIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> · Costituzione di sistemi di fitodepurativi a flusso superficiale o subsuperficiale . · Piantumazione di macrofite idonee ad ambienti acquatici quali: <i>Phragmites australis</i>, <i>Typha latifolia</i>, <i>Scirpus lacustris</i>, <i>Scirpus robustus</i>, <i>Scirpus validus</i>. <p>B- MANUFATTI FUNZIONALI ALLA RICARICA DELLE FALDE E CREAZIONE DI ZONE UMIDE</p> <ul style="list-style-type: none"> · Realizzazione di uno dei sottoelencati manufatti, funzionali all'attivazione dell'Azione 1 "Biotopi e zone umide" afferente alla Misura 214-d: <ul style="list-style-type: none"> i. arginelli perimetrali di contenimento delle acque, che interrompono la rete scolante esistente assecondando pertanto il ristagno delle acque meteoriche per il loro contenimento; ii. chiaviche atte ad assicurare il ricambio ed evitare eccessivi e repentini innalzamenti del livello dell'acqua in caso di pioggia durante il periodo riproduttivo dell'avifauna. · Le sponde devono essere dolcemente degradanti, con una pendenza al di sotto dei 10°; · Sinuosità delle rive, cioè un elevato rapporto tra lunghezza delle rive e superficie della zona umida; · Fondali con profondità variabile tra 5 centimetri e 200 centimetri; · Presenza di isole, cioè di superfici completamente circondate dall'acqua, con rive dolcemente degradanti e di zone fangose semi-affioranti adatte all'alimentazione, alla sosta e alla riproduzione della fauna selvatica; · Controllo del disturbo antropico; · Divieto di immissione di specie alloctone (quali, ad esempio, carpe erbivore) nel caso in cui sia dimostrato il loro impatto negativo su specie vegetali e animali rare, minacciate o di interesse gestionale; · Segnalazione alla Provincia in merito alla presenza di nutrie ed altre specie alloctone ed esotiche. · Divieto di immissione di trote. |
| <p>216 - Veneto Azione 4</p> | <p>Realizzazione di strutture finalizzate alla raccolta e alla conservazione del patrimonio biogenetico rappresentato dai prati ad elevato valore naturalistico di cui all'azione 214/d – Azione 3, dalle praterie in ambiti di grande pregio naturale o ricompresi negli habitat della Rete Natura 2000 del Veneto. Realizzazione di siti e strutture per lo stoccaggio del fieno e del fiorume dei prati ad elevato valore naturalistico per caratterizzarne la tipologia biogenetica e poterne riutilizzare la semente botanicamente classificata per la semina di superfici prative da ricostituire. Gli investimenti della presente Azione possono essere realizzati, sia ai sensi del comma a) dell'art. 41 del regolamento n. 1698/2005, sia ai sensi del comma b) del medesimo articolo in quanto connessi con la salvaguardia e valorizzazione della Rete Natura 2000 del Veneto e delle zone di elevato pregio naturalistico.</p> |

| | |
|---|--|
| 216 - Veneto Azione 5 paragrafo 7 | Interventi consortili per la realizzazione di corridoi ecologici lungo la rete idrografica minore: i consorzi di bonifica promuovano la realizzazione di corridoi ecologici legati alla rete idrografica superficiale (...), e partecipino alla redazione dei Piani di Gestione della Rete Ecologica dei Siti di Interesse Comunitario "Natura 2000", adeguando ai medesimi le modalità di attuazione della manutenzione, gestione ed esercizio delle opere idrauliche di competenza. I Consorzi di Bonifica del Veneto pertanto possono presentare proposte progettuali per la realizzazione di corridoi ecologici costituiti da fasce tampone inerbite ed alberate decorrenti lungo i corsi d'acqua in gestione, che possono anche svilupparsi in aree contermini ai corsi d'acqua medesimi (...), prevedendo anche l'impianto di siepi e di boschetti e fasce tampone poste lungo scoline aziendali. |
| 216 - Veneto Azione 6 | Recupero naturalistico straordinario di spazi aperti montani e in aree Natura 2000 abbandonati e degradati. Il soggetto beneficiario della presente azione deve eseguire un intervento straordinario di recupero naturalistico sulle aree abbandonate e degradate che può comprendere le seguenti tipologie di intervento in loco: a) Taglio della vegetazione erbacea invasiva ed infestante (eseguito con falciatrice meccanica); b) Taglio della vegetazione erbacea invasiva ed infestante (eseguito a mano); c) Decespugliamento meccanico del terreno con taglio vegetazione arbustiva invasiva infestante (con trattatrice dotata di decespugliatore); d) Decespugliamento o taglio manuale della vegetazione arbustiva (ed eventualmente arborea) invasiva infestante; e) Raccolta, concentrazione e allontanamento dal sito di intervento del materiale di risulta dal taglio delle specie vegetali infestanti; f) Intervento manuale di spietramento e formazione di idonei cumuli di pietrame al fine di recuperare la superficie a pascolo, compreso ogni altro onere ed accessorio per eseguire l'opera a regola d'arte secondo le indicazioni della Direzione Lavori; g) Semina con sementi di specie locali laddove il cotico erboso del sito risulti lacunoso. Con prescrizioni tecniche per il taglio della vegetazione erbacea, arbustiva ed arborea ed il recupero delle superfici abbandonate |
| 224 - Lazio Azione A | rilascio isole di biodiversità (porzioni di bosco da non sottoporre al taglio e destinate all'invecchiamento indefinito) |
| 225 - Campania | 1.a.1: incremento della biomassa organica morta, che non costituisca materiale residuo delle lavorazioni nelle normali operazioni di utilizzazione boschiva (con scheda di rilevamento della singola pianta); 1.a.3. Creazione di aree di riserva non soggette a taglio all'interno di boschi e foreste produttive (con scheda di rilevamento dell'area) |
| 225 - Veneto Azione 2 | Impegno B: rilascio di piante da destinare alla morte al fine di incrementare la necromassa (sp. alloctone, anche per nuclei, tramite cercinatura o abbattimento e rilascio sul letto di caduta); Impegno C: scelta e identificazione degli esemplari da destinare al rilascio per l'invecchiamento a fini ecologici |
| 227 - Toscana | a.9: realizzazione, ripristino e mantenimento di stagni, laghetti e torbiere entro superfici forestali |

IDEE

Tutela alberi isolati (Environmental stewardship): tronco di almeno 30 cm diametro, completamente incluso nel fondo (non sul confine). Anche gli alberi morti sono eleggibili a condizione di conservare un'area di 10 m di raggio dalla base dell'albero, come riferimento dove le prescrizioni fanno riferimento alla "chioma". Alberi morti o caduti durante la durata dell'accordo devono restare in loco e sottostare alle prescrizioni. Eventuali rami secchi caduti devono restare in loco. L'area tutelata copre la superficie sottochioma più 2 metri entro il campo.